

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

MARTEDÌ 13 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 130 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

AEROPORTO DI COMISO

Anche la Cgil chiede un vertice «Non attivati i voli promessi»



COMISO. Dopo Cna e Sicindustra arrivano ancora richieste di incontro sull'aeroporto di Comiso alla presidente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, tra l'altro da sempre in prima linea sull'argomento in quanto sindaco del Comune casmeneo.

Attraverso una lettera aperta è la Cgil a farsi avanti auspicando un confronto per "discutere e valutare insieme le azioni da intraprendere per un concreto e strutturale rilancio dell'aeroporto", spiega il segretario provinciale Giuseppe Roccuzzo. "Nonostante le risorse destinate dalla Regione, ed il successivo impegno da parte del Lcc di Ragusa nel proporre nuove iniziative di comarketing finalizzate ad attrarre nuovi e diversi vettori in aggiunta ad Aeroitalia che fa base a Comiso, la situazione odierna appare preoccupante poiché a dispetto della stagione estiva già iniziata, dall'aeroporto arrivano gelide notizie di diminuzione delle già esigue tratte e non abbiamo notizia, nemmeno da parte della Sac che pure a novembre aveva preso l'impegno di sostenere l'implementazione di nuovi voli qualora fossero arrivate nuove risorse. Riteniamo non più differibile la necessità di affrontare la problematica da un lato, e riteniamo che la discussione debba prendere in esame tutte le possibili azioni e proposte finalizzate ad una efficace iniziativa di promozione e rilancio dell'aeroporto "Pio La Torre" compresa l'eventualità di nuove forme di gestione dello stesso", evidenzia Roccuzzo.

Come detto, nei giorni scorsi anche Cna e Sicindustria hanno inviato una richiesta d'incontro al Libero consorzio. "L'incertezza e la drastica riduzione dei voli sullo scalo di Comiso preoccupa il mondo economico", scrivono da Cna. "Ecco perché abbiamo chiesto alla presidente di volere convocare in tempi celeri un incontro tra le associazioni datoriali e sindacali della nostra provincia – chiariscono il presidente Giuseppe Santocono ed il segretario Carmelo Caccamo – al fine di individuare delle soluzioni immediate volte a scongiurare il blocco dei voli da parte di Aeroitalia e per fare il punto della situazione rispetto ad altre eventuali proposte".

Pronta al confronto Schembari che chiarisce: "Sarò fuori da mercoledì fino a lunedì prossimo per impegni istituzionali. Accoglierò immediatamente al mio ritorno, tra l'altro con notizie più certe circa il bando del Libero Consorzio Comunale così come quello della Camera di Commercio del Sud Est, tutte le sigle sindacali e le associazioni di categoria che mi chiedono un incontro sull'aeroporto", ha affermato.

Comiso, due autovetture a fuoco quattro le persone in ospedale

COMISO. Due automobili interamente distrutte dalle fiamme, quattro persone in difficoltà per le inalazioni di fumo, i residenti della zona in subbuglio. Le due auto si trovavano parcheggiate davanti a uno stabile la cui facciata è stata danneggiata dal rogo di cui non si esclude la natura dolosa. L'allarme è scattato l'altro ieri notte, poco dopo l'una quando c'è stato il bagliore delle fiamme, poi il botto causato dallo scoppiare dei pneumatici e dei vetri, infine il fumo nero che si innalzava e il forte odore di bruciato.



Proprio quel fumo così denso è penetrato dentro l'appartamento situato al secondo piano dello stabile, costringendo la famiglia che vi abitata a respirare i fumi tossici e ricorrere, pertanto, alle cure dei sanitari dell'ospedale Guzzardi di Vittoria dove sono giunti accompagnate dalle ambulanze del 118.

Sul fatto indagano gli uomini del locale commissariato di polizia che mantengono il massimo riserbo in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti tecnici effettuati dai vigili del fuoco giunti sul posto dal distaccamento di Vittoria e perfino da quello dell'aeroporto di Comiso. Squadre, supportate da un'autobotte proveniente dal comando provinciale di Ragusa giacché la virulenza delle fiamme ha richiesto un intervento massiccio. I vigili del fuoco hanno lavorato per buona parte della notte, circoscrivendo le fiamme ma senza poter evitare la distruzione delle due automobili. Intanto, la polizia ha avviate le indagini, come suol dirsi, a 360 gradi.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Aggredita un'operatrice sanitaria del Cup Un utente frantuma il vetro di separazione

La denuncia. La donna ricoverata al pronto soccorso. La Fials: «Inaccettabile»

COMISO. Situazione sempre più complessa per gli operatori sanitari. Anche sul territorio ibleo. E di qualsiasi qualifica gli stessi siano. L'ultimo denuncia è di ieri sera anche se fa riferimento a un fatto accaduto qualche giorno fa. Venerdì scorso, infatti, l'operatrice dello sportello Cup di Comiso è stata fatta oggetto, da parte di un utente, ancora ad oggi con generalità sconosciute, di aggressione verbale e minacce, con tentativo di aggressione fisica.

L'utente ha addirittura rotto il vetro dello sportello che separa l'operatrice, scheggiandone il viso, per poi fortunatamente desistere dal tentativo di aggressione fisica, grazie al sopraggiungere di altri colleghi, richiamati all'attenzione dalle urla e dai colpi inferti al vetro. L'operatrice ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, venendo trasferita al vicino pronto soccorso di Vittoria, visto lo stato di agitazione da crisi ansiosa reattiva, mentre l'aggressore si dileguava prima dell'arrivo delle forze dell'ordine, allertate prontamente. L'operatrice ha esposto denuncia all'Autorità competente.





L'ospedale di Comiso dove sorge il Cup e Gianpiero Magrograssi (Fials)

«Alla luce anche di recenti fatti di aggressione, proprio nella medesima struttura sanitaria, segnalati proprio dalla Fials - è spiegato in un documento firmato dal segretario Gianpiero Magrograssi - si chiede alle autorità competenti di poter adottare ogni misura atta a poter contenere ogni tentativo di violenza».

COMISO

Don Vicino festeggia i 65 anni di ordinazione presbiterale

COMISO. La comunità parrocchiale dell'Annunziata di Comiso ha festeggiato i 65 anni di sacerdozio di don Francesco Vicino. È stato ordinato sacerdote il 6 maggio 1960, presso la cattedrale di San Giovanni Battista di Ragusa nella ricorrenza del decennale dell'istituzione della diocesi di Ragusa, è stato arcidiacono parroco dell'Annunziata dal 1983 al 1997, dove attualmente presta il suo servizio.

L'avvenimento è stato ricordato con una commossa celebrazione eucaristica svoltasi la scorsa settimana nella basilica dell'Annunziata da lui stesso presieduta e concelebrata dall'amministratore parrocchiale don Biagio Aprile, da don Marco Diara, parroco al Sacro Cuore di Gesù a Ragusa, e da don Mario Modica. A margine della santa messa, don Biagio Aprile ha offerto in dono, a nome di tutta la comunità nunziatara, una targa ricordo dell'evento.

Don Francesco Vicino è nato a Comiso, compirà 90 anni il prossimo il 24 novembre, da Giacomo e Lucia De Petro La sua vocazione è maturata fin da ragazzo, nelle navate della basilica dell'Annunziata.

Durante l'omelia, non senza commozione, ha raccontato che quando incrociava i seminaristi vestiti già con la tonaca si sentiva attratto da quel loro modo d'essere e di vivere la loro fede. Ad affascinarlo e attrarlo ancora di più verso la vita sacerdotale è stata la confessione. «Mi ha impressionato la gioia della mia prima confessione», ha ammesso don Vicino, «e forse anche quel potere del presbitero di assolvere dai peccati in nome e per conto di Dio».



L'entrata in seminario il 3 ottobre 1946, è stato il passo più logico. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto il suo ministero di sacerdote e parroco a Vittoria, a Marina di Ragusa, presso il carcere di Ragusa, poi a Santa Croce Camerina. È stato responsabile regionale del Cursillos. Un esempio quello di don Vicino per tanti giovani sacerdoti.

A. L.

Le prospettive urbane nella "poetica" di Pace

L'artista. Ci sono i ritratti di città al centro della mostra di pittura che sarà inaugurata il 24 maggio al centro studi Feliciano Rossitto



Il maestro Pippo Pace all'opera con una delle proprie opere

GIUSEPPE NATIVO

RAGUSA. Sabato 24 maggio (18,30), al centro studi "Feliciano Rossitto" (via E. Majorana, 5), sarà inaugurata la mostra di pittura, curata da Salvatore Parlagreco (critico d'arte), dal titolo "Prospettive urbane: ritratti di città" del maestro Pippo Pace. L'evento, reso possibile grazie al centro studi Rossitto, vanta il patrocinio del Comune di Comiso e della curia vescovile di Ragusa. L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 24 al 31 maggio (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20).

«Un attento esame delle opere di Pippo Pace mostra come gli elementi più espressivi della composizione architettonica, siano disposti lungo linee rette che creano punti focali e direzioni salienti nell'immagine. L'individuazione di questi schemi geometrici fa luce sul modo in cui progetta e realizza i propri dipinti. E' di fondamentale importanza per capire e svelare come lavora Pippo Pace, per cancellare il mito di una pittura estemporanea creata direttamente sulla tela con il solo colore», inizia così l'excursus critico artistico di Salvatore Parlagreco, curatore della mostra, tenendo conto dell'obiettivo che si prefigge l'artista accompagnando per mano il visitatore e introducendolo, full immersion, nelle sue "Prospettive urbane". La città ha sempre svolto un ruolo di basilare importanza nell'universo ideologico di tanti autori sia nella letteratura sia nelle arti visive.

Pippo Pace, nella sua visione pittorica, accoglie in sé entrambe le dimensioni essendo anche autore di opere letterarie (qualcuna edita, fra romanzi, poesie e racconti). Dunque, un artista-scrittore a tutto tondo che nella sua epifania pittorica va a trasfigurare delicatamente la realtà urbana della sua Comiso in una realtà "altra" che ha differenti livelli di autonomia. E lo fa, annota Parlagreco, «con la scorrevolezza di chi, per ambire a spiegar bene ciò che accade dentro alcuni luoghi del cuore, dentro alcune località dell'anima, non poteva che immaginare così lo scenario, le quinte, il palcoscenico, delle emozioni della sua città natale».

«La mia Comiso, piccola città dove sono nato e vivo - commenta Pace - è per me una fonte inesauribile d'ispirazione tanto umana e affettiva, quanto artistica e creativa. Le due maestose cupole barocche, che sovrastano l'intera struttura urbanistica, sono a mio avviso il segno tangibile che mi permettono di elevare lo spirito verso l'alto, verso il trascendente».

La cupola, nella visione immaginifica dell'artista, diviene un'entità architettonica privilegiata attraverso cui la "vita" ritrova il vero senso dell'esistenza. Dunque, una dimensione che si rivela come un «possente concatenarsi, di volumi di tetti, di cupole, una catena simile al gioco senza fine di un enorme sistema di relazioni fisiche», che ha l'effetto, più di ogni altra cosa, «di comunicare l'acme della visione dell'energia che sprigiona la sua arte», scrive Parlagreco.

Pippo Pace (1951) è nato a Comiso, dove vive e si dedica alla pittura. Ha conseguito il diploma di maestro d'Arte presso l'istituto statale d'Arte di Comiso e successivamente la maturità d'arte applicata presso lo stesso istituto.

Ha partecipato a innumerevoli collettive d'Arte, fra cui il "Premio internazionale Brunelleschi" tenutasi a Firenze nel 2018 e il "Luxembourg art priz 2020" alla Pinacoteca Nazionale del Lussemburgo. Ha realizzato diverse esposizioni personali. Nelle sue opere la linea, entità astratta, e di fatto inesistente, diviene altresì protagonista nella dimensione costruttiva preliminare e in quella definitiva.

FONDI COVID

Schillaci (M5S) «Buco di 40 milioni dossier al ministero ma la Regione tace»

PALERMO. «Il ministero della Salute ha scritto una nota ufficiale con la quale sostiene che ci sia un probabile buco di 40 milioni di euro nei conti dell'assessorato alla Salute, legato ai posti letto post-Covid. Ed anche la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo. Si parla di 39 interventi senza copertura economica, spese fuori piano, incarichi e lavori pagati senza fondi certi». Lo afferma Roberta Schillaci, vice capogruppo del M5S all'Ars.

«Tra le zone coinvolte - illustra la deputata regionale - ci sono Trapani, Palermo, Catania, Messina, Sciacca, Siracusa e molte altre. E c'è il rischio concreto che Roma blocchi i fondi, compromettendo ulteriormente i servizi sanitari sul territorio. A fronte di tutto questo e delle altre decine di casi shock che coinvolgono la sanità siciliana, da mesi chiediamo una seduta d'Aula a Sala d'Ercole, con la presenza del presidente Schifani e dell'assessora Faraoni, per avere contezza di queste ennesime brutte notizie che emergono. Vogliamo risposte chiare. Vogliamo sapere cosa sta facendo il governo regionale per fare luce su questi scandali e per rispondere alle criticità sempre più gravi dei territori».

Tamajo: «Al via sei bandi per imprese da 263 milioni»

Regione. Fondi per ricerca, startup, energia

PALERMO. Sono state presentate ieri alle associazioni di categoria e alle sigle sindacali, presso l'assessorato regionale alle Attività produttive, dall'assessore Edy Tamajo, sei bozze di bando rivolte al mondo delle imprese siciliane. Si tratta di proposte di attivazione degli interventi a valere sul Pr Fesr Sicilia 2021-2027. «Abbiamo 1,4 miliardi da mettere a terra - spiega Tamajo - e mi è sembrato corretto incontrare tutte le associazioni di categoria per un confronto e per stabilire una programmazione. Il confronto ci permetterà di affinare i bandi e avere grande appeal sul territorio, per toccare tutte le esigenze del mondo produttivo siciliano. Ho sempre detto e ribadito che non c'è norma, circolare o bando, che io non abbia prima concordato con i diversi settori nevralgici per la Sicilia».



Si tratta di una trance di sei linee di intervento da 262.999.368 euro, rispetto ad un miliardo e 400 milioni di euro complessivi di spesa. Le sei linee di intervento strategico per il rilancio del sistema produttivo regionale, con i fondi del Pr Fesr, in capo al dipartimento delle Attività produttive, sono così ripartite: 120 milioni per Ricerca collaborativa e trasferimento tecnologico; 19 milioni per Innovazione delle imprese; 16 milioni per la Digitalizzazione delle imprese; 9,5 milioni per Spazi per l'innovazione; 25,1 milioni per Qualificazione del capitale umano; e 73,1 milioni per la Riqualificazione energetica delle imprese. «La Sicilia cresce - conclude Tamajo - il Pil cresce, i dati Svimez ci danno ragione, dobbiamo continuare a supportare questa crescita. Innovazione, ricerca e digitalizzazione, sono le parole chiave di questi sei bandi. La società è cambiata, è cambiato il modo di fare impresa e noi dobbiamo essere in grado di camminare al passo con i tempi».

Ieri Tamajo ha presenziato all'intitolazione, negli uffici dell'assessorato alle Attività produttive della sala convegni a Giovanni Bonsignore e della nuova sala multimediale a Libero Grassi

LA SICILIA TRA LE 4 REGIONI «A TRADIZIONALE PRESENZA MAFIOSA»

In 10 anni accertati 7mila ecoreati, effettuati sequestri per 1,5 miliardi

ROMA. Quasi 7mila in 10 anni, praticamente 2 al giorno. L'Italia dei reati ambientali non conosce crisi e praticamente ogni 3 controlli effettuati uno ha rivelato un illecito. Un business miliardario con sequestri per 1,55 miliardi. Sono i numeri che anticipano "ControEcomafie", la conferenza nazionale promossa da Legambiente e Libera nel decimo anniversario della legge sugli ecoreati. Appuntamento venerdì e sabato a Roma.

La Campania è la prima regione per numero di reati, seguita da Sardegna e Puglia. Il 40,5% degli illeciti sono stati riscontrati nelle 4 regioni «a tradizionale presenza mafiosa: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria». Un elemento che sottolinea ancora di più, se necessario, l'importanza della legge che 10 anni fa che ha introdotto i delitti ambientali nel Codice penale



e riformato, in maniera significativa, il sistema sanzionatorio degli illeciti amministrativi e penali previsti nel Testo unico ambientale. E Sicilia, Campania e Calabria sono le tre regioni con i sequestri più ingenti. «La riforma del testo unico ambientale oltre a «decongestionare» il sistema giudiziario da procedimenti relativi a illeciti penali di minore gravità - sottolineano Legambiente e Libera - ha consentito di incassare nel Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, dal 2018 al 2023, oltre 33 milioni di euro, da utilizzare interamente per il rafforzamento delle attività di controllo svolte dalle stesse Agenzie regionali e provinciali in materia di protezione ambientale.

In dettaglio il delitto più accertato è quello l'inquinamento ambientale. È bene ricordare che questo delitto prima della legge non era contemplato in Italia. Segue il delitto di attività organizzata di traffico illecito di rifiuti e poi il disastro ambientale. A seguire ci sono i delitti colposi contro l'ambiente, l'impedimento al controllo, l'omessa bonifica. La Puglia, al terzo posto per numero di reati (540) è prima per persone arrestate (100). Al quarto posto per reati c'è la Lombardia (498) e poi la Sicilia (482), che è prima per valore economico dei sequestri effettuati, pari a 432,1 milioni di euro e la seconda come persone denunciate. Sesto posto, in classifica, per il Trentino-Alto Adige con 374 reati.

«I dati raccolti confermano l'importanza di una legge approvata dopo 21 anni di ritardi. Una riforma di civiltà in nome del popolo inquinato - sottolineano Legambiente e Libera - grazie alla quale da allora tante denunce sono diventate processi e sono arrivate le prime sentenze definitive. Ora si approvino le leggi che mancano all'appello, a partire dal recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente».